

CANOTTAGGIO - LA REGATA



ALESSANDRO D'ALTILIA. E' il capovoga dell'otto. Alla 4ª regata storica, il 23enne pavese frequenta giurisprudenza: «Quest'anno la vedo davvero dura».



RICCARDO GORINI. Voga in posto duc, 24 anni, pavese, frequenta ingegneria meccanica ed è all'esordio. «Il nostro punto di forza è l'affiatamento».



LUCA D'ALTILIA. Fratello del capovoga, è alla terza sfida. Ventunenne, pavese, frequenta Giurisprudenza: «Questa è una gara speciale».



MATTEO MARULLO. Voga a contro barca. Ventitreenne di Savona, quinto anno di medicina, è alla quarta presenza. «Sarà una gara spettacolare».



ROBERTO PUSINELLI. Quarto anno di Scienze Motorie, 25enne comasco, all'esordio nella sfida. «Qui si respira lo spirito del canottaggio vero».



MATTEO PIGNONE. Arriva da Genova, 24 anni, specializzando in economia, è alla seconda regata. «Saremo in acqua per il nostro Atenco».



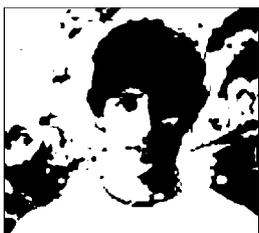
MATTEO AMIGONI. Di Lecco, frequenta ingegneria meccanica. E' alla seconda regata. «Sono sfide speciali anche per il contorno come la goliardia».



RICCARDO FASOLI. Iscritto a economia, è un 21enne comasco, alla seconda regata. «Siamo protagonisti, tra interviste, foto e la visita del Rettore».



ANDREA BALDIRAGHI. E' alla terza regata come timoniere. Il diciottenne pavese, maturità Ipsia da conseguire: «Non dobbiamo sbagliare nulla».



MATTIA BOSCHELLI. E' uno degli azzurri più promettenti, riserva in questa regata. Veronese, 19 anni, al primo anno di scienze politiche: «Gara unica».

Ma quest'anno i toscani si presentano con un equipaggio agguerrito. L'allenatore Scrocchi: «Sarà dura»

Pavia-Pisa, vince il fascino

La sfida universitaria sul Ticino, pavesi ancora favoriti

di Pier Angelo Vincenzi

PAVIA. Reduce da tre vittorie consecutive — 2004, 2005 e 2006 — il Cus Pavia conta di allungare la striscia positiva anche con la 45ª edizione, quella in programma domani sul Ticino. Il bilancio pende decisamente a favore del capoluogo lombardo che dal 1929, insieme con quello toscano, ricorda il sacrificio di tanti universitari nella battaglia di Montanara e Curtatone, in provincia di Mantova, nel 1848: 27 regate per Pavia, 14 per Pisa. «Ma quest'anno — spiega il tecnico del Cus Vittorio Scrocchi — i pisani si presentano con un equipaggio molto competitivo: lo abbiamo constatato il mese scorso, in una gara internazionale a Milano, dove i pisani ci hanno dato del filo da torcere sui 500 metri. La tradizione, comunque, è dalla nostra parte: i ragazzi scendono in acqua per vincere, ma certo ci sarà da lottare». La gara, per gli appassionati che domani pomeriggio vorranno seguire la gara dal lungo Ticino, s'annuncia avvincente.

Una doppia manche, sulla distanza dei 500 metri, a correnti invertite (così da non penalizzare nessuno dei due equipaggi), sulla Ferrari delle imbarcazioni, l'otto. Una barca leggerissima capace di sol-

care le acque del Ticino alla velocità di un piccolo motoscafo. Scrocchi - 53 anni, una carriera tutta interna al Cus Pavia, di cui è l'allenatore del canottaggio nonché il responsabile del college remiero - non parla di nodi, ma osserva come «a bordo di un motoscafo con un motore da 15 cavalli si faccia fatica a stargli dietro». Un'imbarcazione lunga 18 metri, sospinta da otto canottieri, che viaggia come il vento. E questo anche grazie al peso ridotto all'osso: 95 chilogrammi. Un peso piuma reso possibile dai nuovi materiali impiegati nella realizzazione di queste imbarcazioni da competizione, la fibra di carbonio. I compositi, dunque, che hanno rivoluzionato, tanto per capirsi, anche il mondo delle corse automobilistiche, a cominciare dalla Formula Uno. Ma la fibra di carbonio, per quanto leggera, acquista velocità se sospinta da un motore, meccanico o umano che sia. E nel canottaggio il motore sono gli otto canottieri che con la forza delle braccia fanno correre la bar-

ca. «Il canottaggio — aggiunge Scrocchi — è una disciplina sportiva dura, che richiede molti sacrifici». Uno di quegli sport di cui ci si ricorda solo quando l'Italia vince qualche medaglia alle Olimpiadi, poi basta. E dove i quattrini facili del calcio sono inimmaginabili. Ma che richiede, per restare a livelli alti, un'abnegazione fuori dal comune: «I nostri atleti si allenano — precisa Scrocchi — una media di due volte al giorno, tranne la domenica. Il primo allena-



mento e alle 6.30 del mattino, il secondo comincia alle 17 d'inverno, alle 18 d'estate per un totale di cinque ore al giorno». Sacrifici tanto più duri se si considera che questi ragazzi devono mettere insieme l'agonismo con gli studi universitari. «La Pavia-Pisa cade in un periodo dell'anno — dice ancora Scrocchi — particolarmente pesante per questi ragazzi alle prese con gli esami della sessione estiva». Ciononostante, nessuno dell'otto che gareggerà domani, sul Ticino, si è tirato indietro o ha fatto i capricci. L'equipaggio è carico, motivato, la voglia di battere per la 28ª volta i pisani è forte, anzi no, è fortissima. «Il livello del Ticino si è alzato con la pioggia di questi giorni, siamo pronti a giocarcela come d'altronde abbiamo sempre fatto. Possiamo contare sull'esperienza di Alessandro D'Alfilia, il capovoga, giunto alla sua quarta edizione della Pavia-Pisa», aggiunge Scrocchi. Un passato da agonista, Scrocchi allena dal 1977. L'anno scorso, sotto la sua guida, il Cus Pavia di canottaggio ha vinto quattro titoli italiani, due con le donne nel doppio pesi leggeri e due nel quattro di coppia pesi leggeri maschile. La Pavia-Pisa vale meno, è ovvio, di un titolo italiano, ma la storia, il fascino di questa regata universitaria ne fanno un evento unico per i pavese e i pisani. Che domani, in una manciata di minuti, si giocheranno l'edizione numero 45.